

STYLE WARS

...avere un look...



IERI, OGGI, DOMANI!

Numero 19 Febbraio 2012

e-mail: stylewars@hotmail.it, <http://www.dressersroma.com/stylewars.html>, facebook: stile wars

L'INDICE

... non si punta!

PREMESSA	PAG.03
INTERVISTA	PAG.04
DALLE GRADINATE	PAG.08
SATURDAY'S BEST	PAG.10
L'ARTICOLO	PAG.14
CONFRONTATION STATION	PAG.20
SE FOTOGRAFANDO	PAG.22
LE CREW	PAG.27
MOVIES	PAG.29
LIBRI	PAG.30
HISTORY BRAND	PAG.31
MY RADIO	PAG.32
SPAZIO FACCENDINI	PAG.35
L'IDIOTA	PAG.37
SEGNALAZIONE	PAG.38
80 VOGLIA	PAG.43



Qualcuno l'ha intesa come una domanda invece è una affermazione, "quello che vogliono i casuals": una bella donna, uno stile particolare nel vestire (qui il riferimento è ai primi '80) ed un capitano forte e fuori gli schemi imposti!

PREMESSA

<http://www.dressersroma.com/stylewars.html> questo è il nuovo indirizzo dove potrete leggere Style Wars e dove trovare tutti i numeri arretrati, splinder infatti ha chiuso e non mi andava di trasferire il tutto su un altro blog dalla vita precaria, il mio unico rammarico è aver perso il conto delle visite, eravamo arrivati a venti mila, amen, ne cercherò un altro e ripartiremo da zero, inutile piangere sul latte versato.

Mi sono concesso una piccola vacanza a Liverpool e Manchester e questa è una delle cause del ritardo con cui esce questa fanzine, spero di farmi perdonare con un bel resoconto sul prossimo numero.

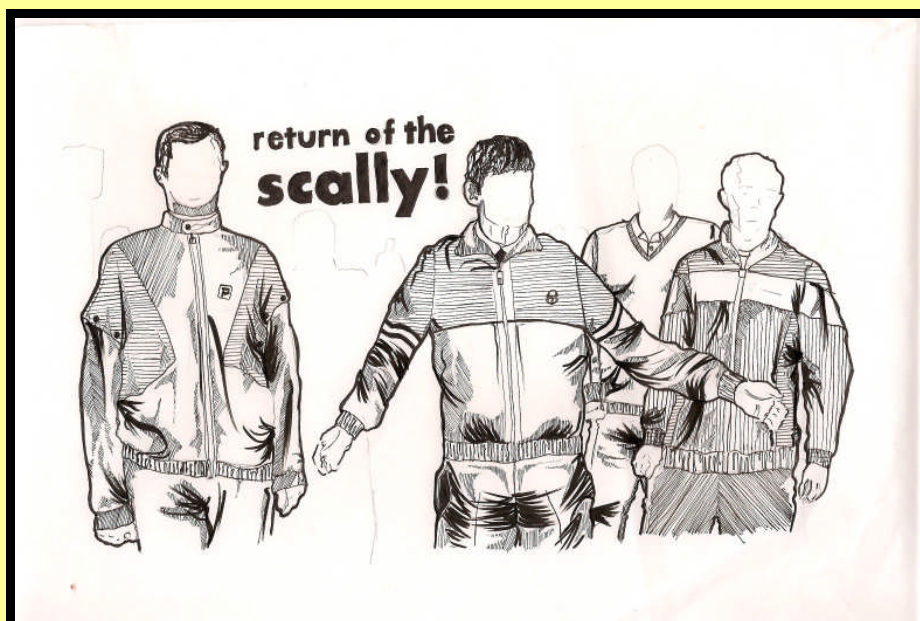
Pare che la tessera del tifoso dal prossimo anno verrà accantonata, sinceramente penso che la scelta di aprire o meno una trasferta venga lasciata al questore di turno e che quindi alcune partite non si giocheranno più, spero vivamente di sbagliarmi ...

E' in fase di studio la distribuzione in Italia di The Casual Connoisseur da parte di The Coolness Society e tutti speriamo che si possa concretizzare presto ...

Vi anticipo che il prossimo numero sarà dedicato alle donne, quindi spronate le vostre ragazze/amiche/amanti ad inviarci i loro look e le loro collezioni!!!

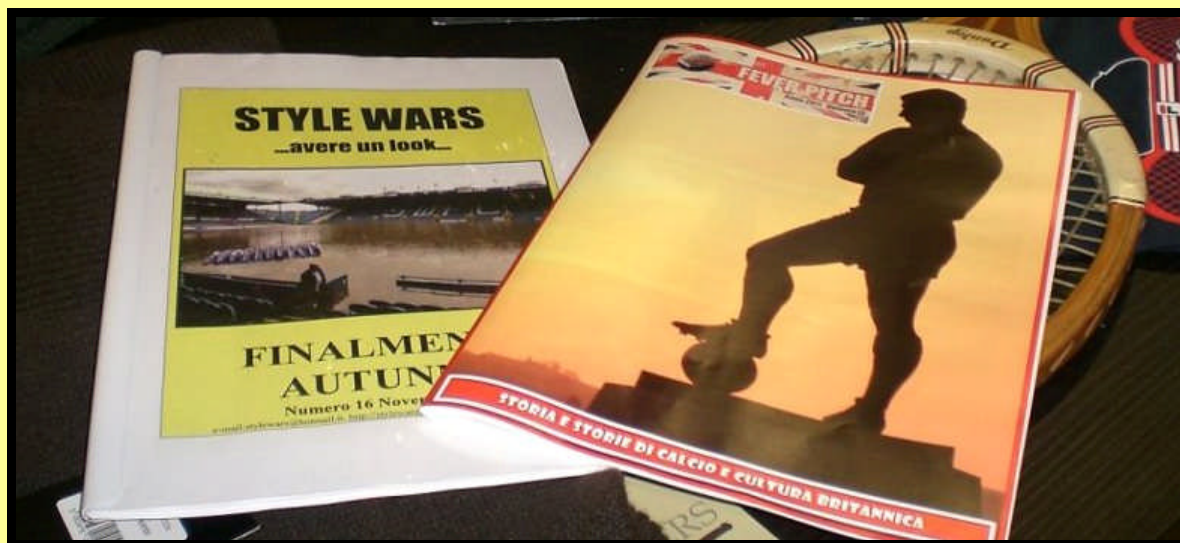
Fronte libri: Purtroppo ancora non è pronta la traduzione di Skinhead di John King, avanti Boogaloo siamo impazienti. E' uscito "Serpente a sonagli" di Irvine Welsh, che ho prontamente acquistato, i commenti sul web non sono dei migliori, spero si sbagliano, se riesco a finirlo per il prossimo mese vi farò il resoconto, ma non contateci troppo sto leggendo anche altro!!

Per ora è tutto, fine delle trasmissioni!



Disegno trovato sul web

STYLE WARS VS FEVER PITCH



Qualche tempo fa sono entrato in contatto con Giacomo della fanzine calcistica indipendente Fever Pitch, una rivista ben fatta, colma di particolari e di calcio britannico, sulla quale tra le altre cose scrive anche la penna di Stefano Faccendini. I rispettivi magazine sono piaciuti ad entrambe le parti e ci è venuto in mente di fare una specie di contest cartaceo, una domanda noi una domanda loro, quello che segue è quello che ne è uscito...

1 FP: Tre aggettivi per definire Style Wars?

Innovativa, divertente e sfrontata, questi tre aggettivi penso rispecchino più di altri il pensiero di style wars e dei suoi lettori!

1 SW: contrariamente a Style Wars, Fever Pitch esce in formato cartaceo, vorremmo quindi sapere quali sono le maggiori difficoltà che avete incontrato dopo aver intrapreso questa scelta e se siete riusciti col tempo a contrastare questi ostacoli.

Il cartaceo per noi è più di un formato, è una scelta filosofica (passami il termine). L'idea stessa di Fever Pitch è 'cartacea', i contenuti che avevamo in testa dovevano vedere la luce su carta, mezzo 'tradizionale' per contenuti 'tradizionali'. Ovviamente il cartaceo è una scelta estremamente impegnativa sia dal punto di vista organizzativo che finanziario, però insieme ai ragazzi con cui portiamo avanti questa iniziativa abbiamo deciso di provarci. Ai lettori chiediamo un piccolo contributo alle spese, il resto è autofinanziato da noi, poi c'è la corsa a chiudere il numero, a impaginarlo, mandarlo in tipografia, imbustare, spedire... però averlo fra le mani, scorrere le pagine, impilarli nella libreria (siamo a 14 uscite totali)... come dice quello spot, 'non ha prezzo'...

2 FP: Ci racconti come/quando/perché è nata Style Wars?

S.W. esce il 29/06/2010, tra calura estiva, tempo libero e poche pretese. All'epoca il mio vecchio lavoro mi occupava solo parte della settimana, così avevo molto tempo per scrivere pensieri, leggere e coltivare a pieno tutte le mie passioni, poi si sa, il periodo estivo è privo di partite, concerti, serate, così si aspetta con ansia settembre cercando in qualche modo di uccidere il tempo, giugno in particolare è privo anche delle amichevoli estive e i giorni di vacanza sono ancora

lontani, insomma non è proprio un bel periodo per chi conduce un determinato stile di vita. Una delle sere precedenti all'uscita del numero zero, mi accorsi con mio rammarico della scomparsa di alcuni siti internet che frequentavo abitualmente, sul web ti capita spesso di "salvare sul desktop" le immagini ma mai invece di conservare i testi.

Da qui l'idea di riproporre documenti e foto andate perdute e creare allo stesso tempo un qualcosa di innovativo sul punto di vista dello stile d'abbigliamento, lontano dai soliti brand/siti triti e ritriti che stavano trasformando i lads italiani in fotocopie malvestite. L'idea di un blog non mi piaceva dato che il web ne era colmo, così optai per il pdf scaricabile e pensai: "tutti lo avranno per sempre sul proprio pc anche il giorno che s.w. non ci sarà più per un motivo o per un altro", il primo step era andato, ora toccava creare qualcosa di innovativo dato che il web era pieno di gente che parlava (e straparla...) della così detta "casual culture", L'intervista è stata a mio modesto avvisto una bellissima trovata, era inutilizzata e stimolava in me la curiosità di conoscere chi si "celava" dietro alle marche, ai libri etc.

Per il numero zero (in onore ai fumetti che facevano uscire lo zero e poi il numero uno) usai un'intervista all'ideatore di countylads.com del mio grande amico "ONEtrueRoman" che per me è stato anche un maestro in fatto di stile e mentalità, in buona parte la webzine è dedicata lui, a distanza di anni la sua mancanza si fa sentire più forte che mai, non finirò mai di ringraziarlo... A leggere queste righe Style Wars può sembrare studiata a tavolino invece fu tutto molto naturale, scrissi la prima uscita in poche ore e gettai le basi per i futuri numeri, appena 14 pagine, a vederlo ora mi viene da sorridere, ma per un motivo o per un altro suscitò interesse, per le altre interviste chiesi agli amici di Pharabouth e The Coolness Society e tramite un ragazzo il pezzo agli ideatori di Terraces Dog's Bollocks. Il resto nel bene o nel male è storia..

2 SW: Come è composta la squadra di f.p.? da dove vengono? Vi conoscete di persona? E come è possibile scrivere sulla vostra rivista?

Il team di autori di Fever Pitch è variabile, diciamo che il nucleo storico è di 7/8 persone sparse per l'Italia, cui si affiancano ad ogni uscita 'ospiti' che ci inviano un pezzo, un racconto, una lettera. Dal punto di vista 'operativo' invece le funzioni sono più concentrate. Con i ragazzi ci siamo conosciuti negli anni sui vari forum, scrivendo per le varie fanzine, partecipando a qualche raduno, leggendo i loro pezzi/libri. Il contatto è prevalentemente via email o affini, anche se poi ho avuto il piacere di conoscere qualcuno di loro di persona; e ovviamente è stato un incontro davvero inusuale (rispetto alle nuove conoscenze che capita di fare nella vita di tutti i giorni), perchè si è creata sin da subito una confidenza ed una condivisione davvero notevoli e interessanti. La provenienza geografica del team è variegata: prevalenza capitolina, ma anche lucani, piemontesi, romagnoli. Per quanto riguarda la possibilità di scrivere su FP, noi siamo sempre molto aperti e disponibili ad accogliere proposte, stimoli, consigli, materiali; nessuna censura preventiva proprio perchè siamo e vogliamo rimanere informazione 'libera' e senza schemi. L'unico vincolo è quello che noi chiamiamo 'fever pitch style'; dal punto di vista dei contenuti, del taglio del pezzo, dello spirito di partecipazione. Ospitiamo anche lettere/racconti di viaggio dei nostri lettori, compatibilmente con lo spazio (che è sempre tiranno), diamo spazio ai libri (vecchi e nuovi) ad argomento 'made in UK', andiamo alla ricerca di iniziative affini con cui creare una rete di contatto e collaborazione. E da questo punto di vista Style Wars è un riferimento ideale, per parte nostra ci impegneremo per far sì che la nostra collaborazione sia stabile e duratura...

3 FP: Ci racconti qual'è il pezzo cui sei più affezionato (e perchè) ed il personaggio più interessante che hai incontrato mentre preparavi SW?

Mah più che personaggi, persone! La maggioranza di quelli che scrivono su sw li conosco personalmente, alcuni da prima della rivista, altri invece li ho incontrati dopo e devo dire che è nata una bella amicizia.

Sicuramente gli incontri con Faccendini e Cass Pennant sono stati molto interessanti, non capita tutti di i giorni di fare una chiaccherata in amicizia con gli autori dei libri che leggi, di Stefano sono veramente orgoglioso che scriva inediti per sw ed aspetto con ansia il suo prossimo libro, è un po il John King italiano! Per quanto riguarda Cass, che dire? Per anni molti lads italiani sono andati in visita nei luoghi “simbolo” della terra d’albione, il fatto che ora vengano lui ed altri è segno che qualcosa di interessante è nato anche in Italia...

E’ uscito da poco il dvd di Peter Hooton e Cass Pennant sulla “storia della terrace fashion”, ci sarebbe dovuta essere anche l’intervista a Dressers/Style Wars, purtroppo o per fortuna visto il mio “inglese in diretta” a causa di alcune riprese venute male è saltato tutto, amen...

Di pezzi ce ne sono molti, ogni intervista ha le sue particolarità, mi sento di ringraziare ace book, senza questo mezzo di comunicazione sarebbe stato molto più difficile contattare molti lads, sia italiani che stranieri, segno che i social network quando sono usati bene ci semplificano la vita... Quasi mi scordavo, Carlton Leach è folle !

3 SW: F.P. è una rivista che parla molto più di calcio che di tifosi, ti chiedo dunque qual'è il pezzo calcistico che ha riscosso più successo e se c'è un personaggio del calcio di inglese di cui avete parlato di più e perchè? Nell'ultimo numero c'è anche un pezzo sulla Triumph, come mai questa scelta??

Fever Pitch nasce per spaziare nel campo del ‘made in UK’, in questi tre anni abbiamo parlato di Beatles, Royal Family, Ascot, Wimbledon, Churchill, Nelson, Mitre, Subbuteo (tanto per citarne alcuni), oltre che ovviamente di calcio. L’idea è quella di non essere troppo ‘monotematici’ per non cadere nella nostalgia fine a sè stessa che dopo un po’ ti pervade leggendo (per esempio) Backpass. Solo calcio e solo del passato rischia di parlare ad un pubblico troppo limitato; dato che per molti di noi la passione per il ‘made in UK’ spazia anche al di fuori del calcio, abbiamo pensato di dare spazio anche ad altri temi, unico filo conduttore la Gran Bretagna. L’aspetto tifosi/terrace culture l’abbiamo affrontato ancora poco, non per poco interesse ma per la solita tirannia dello spazio sul cartaceo; ma sono sicuro che grazie alla collaborazione con Style Wars recuperiamo in fretta... quanto ai pezzi più ‘gettonati’ c’è sicuramente tutto quello che parla della FA CUP, per la nostra piccola comunità è una sorta di totem, di simbolo, di origine ed essenza di tutto ciò che è calcio. Molto graditi anche i pezzi sulla ‘football culture’, come ad esempio quelli dedicati a due mitici canti da stadio come You’ll never walk alone e I’m forever blowing bubbles, così come la rubrica che abbiamo costruito con Stefano Faccendini: l’abbiamo chiamata The Sting, ed è uno spazio di approfondimento/riflessione/polemica su temi di attualità calcistica, raccontati alla sua maniera, una vera chicca. Così come chicche sono gli aneddoti e le curiosità che ci racconta in ogni numero Gianluca Ottone, appassionato con la A maiuscola della Golden Year dei ’60 e ’70. Fuori dal calcio mi ha affascinato molto l’articolo dedicato alla leggenda del PID (Paul Is Dead), mentre fra i personaggi del pallone raccontati da FP, Robin Friday resta a mio avviso il più affascinante e suggestivo.

4 FP: Abbiamo parlato di come è nata SW, del perchè, del come. Guardiamo al futuro: programmi, sogni, progetti...

Beh non ci sono ne programmi ne progetti a dire il vero, spero di continuare con le interviste, che a quando vedo vengono sempre più usate... forse ho lanciato un bel sasso, dalle marche autoprodotte mi piacerebbe passare a quelle ben più note, ma il mio sogno nel cassetto è un noto scrittore, di cui non dirò il nome, incrociamo le dita e speriamo bene !

5 SW: Mi sento di rigirare quest'ultima domanda...

Pragmaticamente, il sogno più concreto è quello di riuscire a far crescere FP in termini di 'età', lettori, qualità, iniziative corollarie e collaborazioni, restando assolutamente cartacei. Sarebbe bello supportare la promozione di FP, la sua diffusione, la sua disponibilità presso punti 'fisici' e non solo online, ma questo si scontra con la disponibilità di tempo e risorse di una iniziativa amatoriale che tale intende rimanere. Poeticamente, la speranza e l'obiettivo è quello di rimanere liberi, nell'espressione di idee e contenuti, nel racconto di storie e curiosità, nell'andare dove piace a noi e non dove piace/serve ad altri (editori, mercato, bilanci, ecc.). Ce la faremo? Ai posteri l'ardua sentenza, seguitemi e lo scopriremo insieme!!!

Facebook: <http://www.facebook.com/pages/Rivista-Fever-Pitch/143484849036983?sk=photos>

Sito: <http://feverpitchfanzine.blogspot.com/>



DALLE GRADINATE

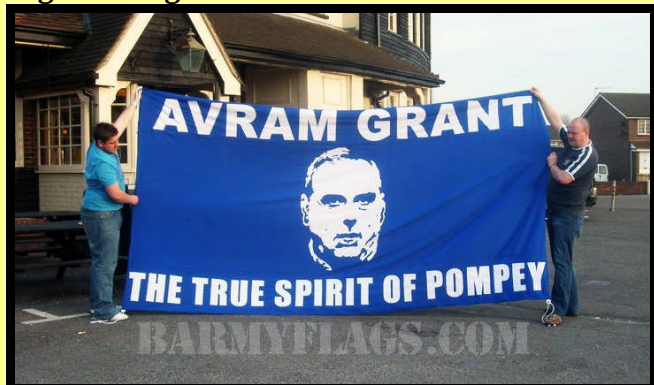
Barmy flags con tutta probabilità il migliore in fatto di produzione di stendardi e bandiere.
Produce sia per il calcio che per il rugby, sia per gli inglesi che per gli altri lads d'europa.
Inserisco alcuni dei lavoro migliori



Chelsea



Hibernian, Rangers Glasgow



Manchester United, Portsmouth

Facebook: <http://www.facebook.com/pages/Barmy-Flags/108006950003>

Sito internet: <http://www.barmyflags.co.uk/> (con i relativi costi)

Come già scritto ne ha approfittato anche il resto del mondo...



Napoli, Lazio



Barcellona, Royal Antwerp FC of Belgium



■ SETTING the standard . . . England fans Charlie Barlow and Pete Hobson from Barmy Flags Picture: CHRIS GLEAVE

Flying the flag for England

A GIANT hand-stitched England flag has been completed by an Oldham manufacturer in a bid to spur the team to World Cup glory. The 100ft flag, which bears the Cross of St George, England's Three Lions badge and the words "We Believe", was commissioned by the England Fans Organisation.

BY DON FRAME

Barmy Flags, based in Greenfield, promised to finish it by the beginning of March and made their deadline by working through the night.

Boss Charlie Barlow said: "We reckon this must be the world's biggest football flag, and it's

taken us around six months to make it."

The flag, which is made up of 24 separate panels, is so big it will take several people to lift and carry it.

Charlie said: "If the players need any reminding of the strength of support, this will undoubtedly do the trick."

SATURDAY'S BEST

D. (UNIONE SPORTIVA TRIESTINA CALCIO 1918)

**MUSICA PREFERITA:
STEETPUNK, SKA, BRITPOP, INDIE/ROCK**

Giacca PENFIELD - Ottawa multipocket parla

Maglione LOREAK MENDIAN - Knit sweaters crewneck haddock

Camicia - BEN SHERMAN

Jeans LEVI'S - 519 Sleam

Scarpe ADIDAS - Gazelle 2



NORMAN WINTER (AS ROMA 1927)

MUSICA PREFERITA:

**The 4 Skins, The Last Resort, The Specials, Northern Soul
The Verve, Oasis, Paul Weller**

Rohan Pinnacle Jacket

Ralph Lauren Jumper

Ralph Lauren Polo Long Sleeve

Roy Rogers Jeans

New Balance 670

Umbrella Crew Bobble Hat



NICK JACKET (AS ROMA 1927)
residente a Londra

MUSICA:

kasabian,stones roses,ramones,oasis,sex pistols,depeche mode

The Coolness Society baseball Hat

ONETruaSaxon Jacket

Sergio Tacchini Track Top

Polo Ellesse

Lee Jeans

adidas malmo



A.Dresser (AS Roma 1927)

Fjall Raven Jacket mod. Nordii

Henri Lloyd gloves

Conte Of Florence jumper

Tacchini shirt

ONETruaSaxon jeans

Adidas london



CONTINUE

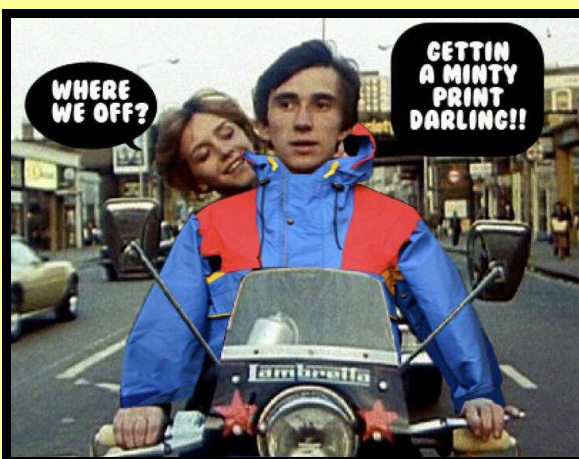
CON

I VOSTRI LOOK

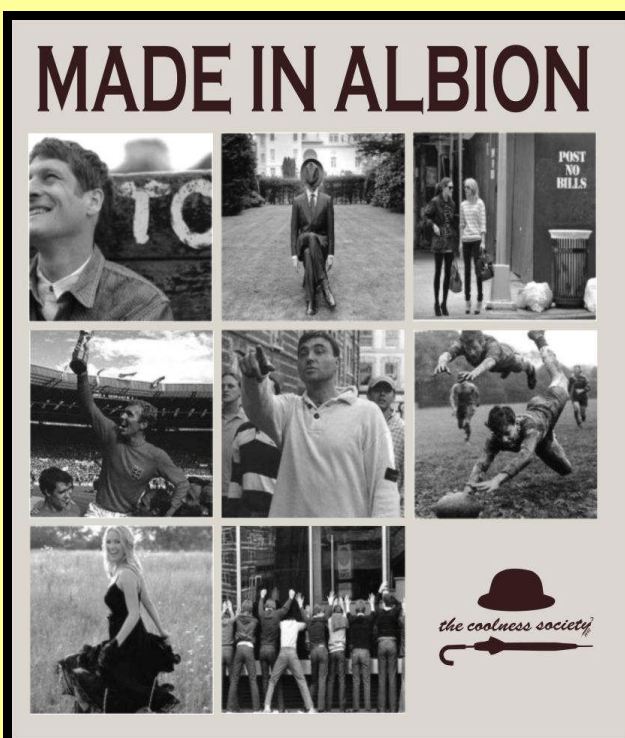
STYLEWARS@HOTMAIL.IT

L'ARTICOLO

Questo mese non ci sono tante novità a livello di vestiario, bisognerà aspettare l'inizio di marzo, in ogni caso eccone alcune...



Maglietta per la storica squadra del Padova Calcio By Terraces – Dog's block, fotomontaggio da Quadrophenia by A guy called Minty



The Casual Connoisseur
&
Preview spring t-shirt by The Coolness Society



Due magliette by terraces originals



Superb City Series print by Peter O'Toole check it out...

<http://www.facebook.com/sluggero2>



**Preview AW '012'013
Tela a Stella
30th anniversary
Stone Island at Firmament in Berlin**



**Con molto ritardo rispetto alle magliette prodotte dai vari lads esce questa maglietta
dell'adidas, che in uk viene venduta a 32 pound**

Continua lo spazio dedicato alle Kickers, 1989 e 1992...

1989

Madchester take on Kickers

The Madchester music scene style, was born out of the attitude of the Football Casuals mixing with ravers. Taking inspiration from rock music in the Seventies, the old skool Manchester indie kids wore their Kick Hi boots with laid back style.

Kickers were more popular than ever by 1989; Liverpool indie band The Farm used a sheep wearing red Kick Hi boots as the cover image of their 'Stepping Stone' 12" single, the Stone Roses donned a pair for their Fools Gold video (1989) and Ian Brown infamously wore a pair to the legendary home of rave, acid and trance, The Hacienda nightclub, to cheekily sneak round the doorman's policy of no trainers. In June '89, Shelly's shoes on Oxford Street reported selling 175 pairs of Kickers in three hours. (Quote taken from 'A Decade of i-Deas', 1990.)

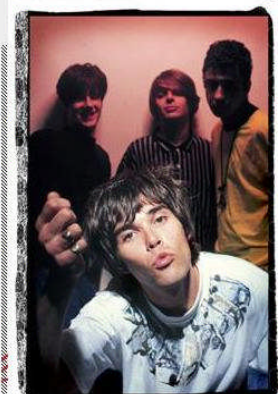
FAC51 Hacienda



Inside The Hacienda



The Stone Roses



The Farm



The Stone Roses



The Madchester music scene style, was born out of the attitude of the Football Casuals mixing with ravers. Taking inspiration from rock music in the Seventies, the old skool Manchester indie kids wore their Kick Hi boots with laid back style.

Kickers were more popular than ever by 1989; Liverpool indie band The Farm used a sheep wearing red Kick Hi boots as the cover image of their 'Stepping Stone' 12" single, the Stone Roses donned a pair for their Fools Gold video (1989) and Ian Brown infamously wore a pair to the legendary home of rave, acid and trance, The Hacienda nightclub, to cheekily sneak round the doorman's policy of no trainers. In June '89, Shelly's shoes on Oxford Street reported selling 175 pairs of Kickers in three hours. (Quote taken from 'A Decade of i-Deas', 1990.)

1992

Brit Pop

The Brit Pop movement was born from the Madchester scene and forged ahead by referencing Sixties psychedelia and the Seventies mod rock sounds. Oasis and Pulp were key contenders for the crown of Brit Pop and both lead singers, Noel Gallagher and Jarvis Cocker, were often seen sporting a pair of Kick Hi boots.

Jarvis Cocker



Jarvis Cocker



Jarvis Cocker at Latitude Festival



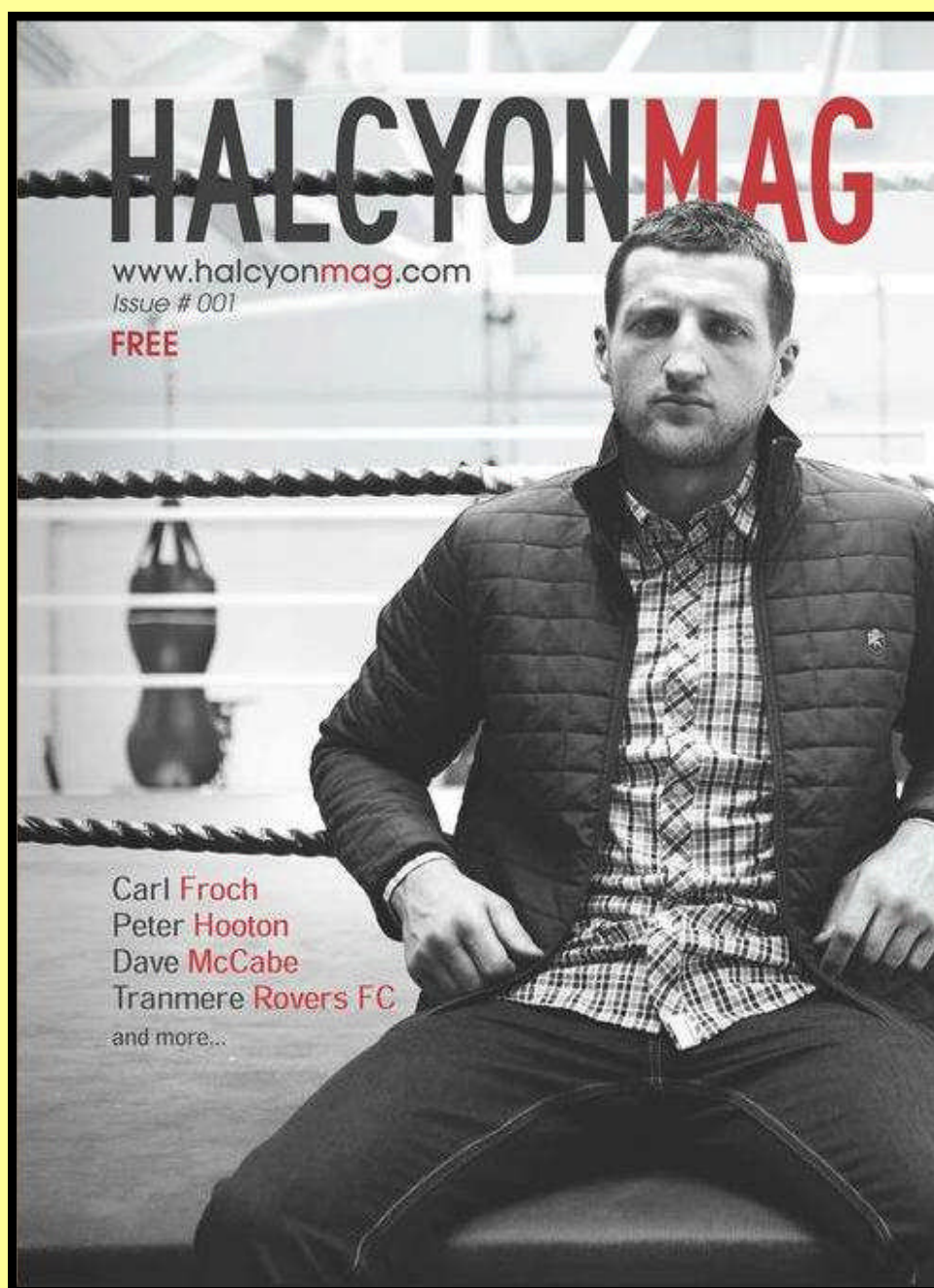
The Brit Pop movement was born from the Madchester scene and forged ahead by referencing Sixties psychedelia and the Seventies mod rock sounds. Oasis and Pulp were key contenders for the

crown of Brit Pop and both lead singers, Noel Gallagher and Jarvis Cocker, were often seen sporting a pair of Kick Hi boots.

HALCYONMAG

Segnalo la prima uscita di questo magazine, anche se è completamente in inglese merita veramente tanto, la fanzine è gratuita ed in Uk si trova in qualche negozio, in Italia penso sia impossibile trovarla cartacea, ci accontenteremo della versione online.

<http://www.wix.com/bengarner84/halcyonmag>



E come non segnalare invece il libro della storica fanzine “The End”?

The End Book Is Finally here

It was the first terrace fanzine, the godfather of the football fanzines but still dressed in punk's cut and paste graphics. We're re-issuing them in one volume and there's a chance you can be in it.

Jesus this has taken a long time. 20 years in fact. If you've never seen The End now's your chance to find out about a unique chapter in British publishing history. Long before casual was ever really recognised as a youth cult a group of Liverpoolians created a home-made fanzine capturing life on the streets of their city, the local music and political scenes, and not forgetting the terraces. It was very funny, very roughly laid out and very popular. Its greatest champion was John Peel who would regularly name check the magazine on his Radio One show and also invited the editors onto national television to discuss their cult fanzine.

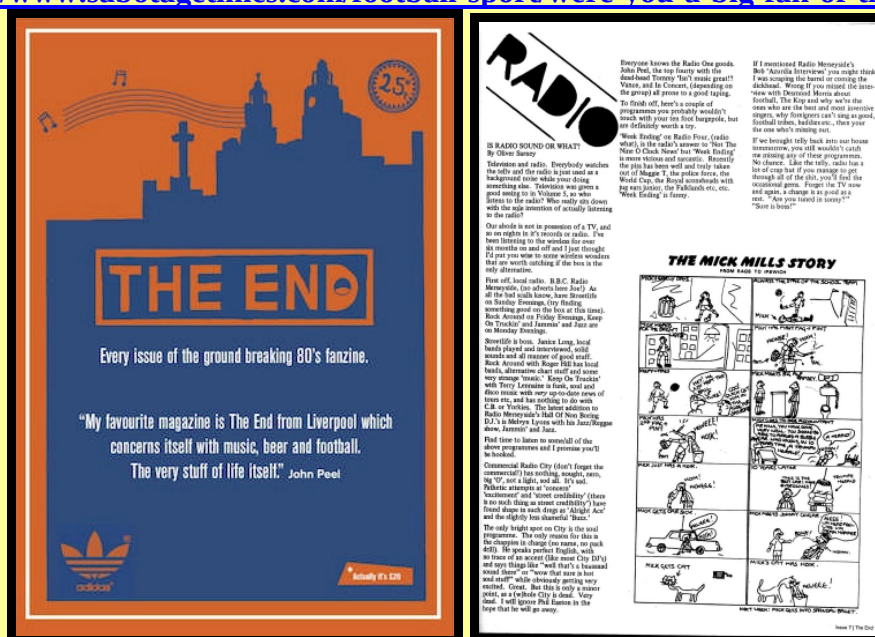
Hardcore fans of The End have been badgering the former editors to bring out a best of for decades. Now Sabotage Times and adidas have come together to help them finally produce one volume with every issue in it. The book will include every Ins and Outs list, every music interview, every letters page, every one of the classic End illustrations but it can also feature you. For the next two weeks whilst we're laying the final pages out and trying to get Peter Hooton's essays about music and trainers down to a publishable length we're giving you the opportunity to have your name or message in a special Friends of The End Page. All you have to do is be amongst the first purchasers of the book, which you can do by hitting the paypal button 'Buy Now' above this article on the Sabotagetimes website. Once you've paid send us your name or message to sabotage@sabotagetimes.com with THE END as the email's subject.

In addition to all 20 issues there'll also be a new Ins & Outs list, the memories of the three editors, and various other articles from contributors and admirers. This week we'll be putting up a gallery of images from the magazine but this is the first opportunity to buy the book.

The book itself costs £20 plus £7.50 P&P for the 400 plus pages to come winging it's way to you first class. The book will be published mid October and if you order now will be with you within the next 28 days.

Buy The End Book here

<http://www.sabotagetimes.com/football-sport/were-you-a-big-fan-of-the-end/>



CONFRONTATION STATION

CONTINUA IL CAMPIONATO DELLE ADIDAS CITY SERIES !

ROMA II

VS

STOCKHOLM

PER I RISULTATI E I COMMENTI INTERESSANTI ANDATE QUI

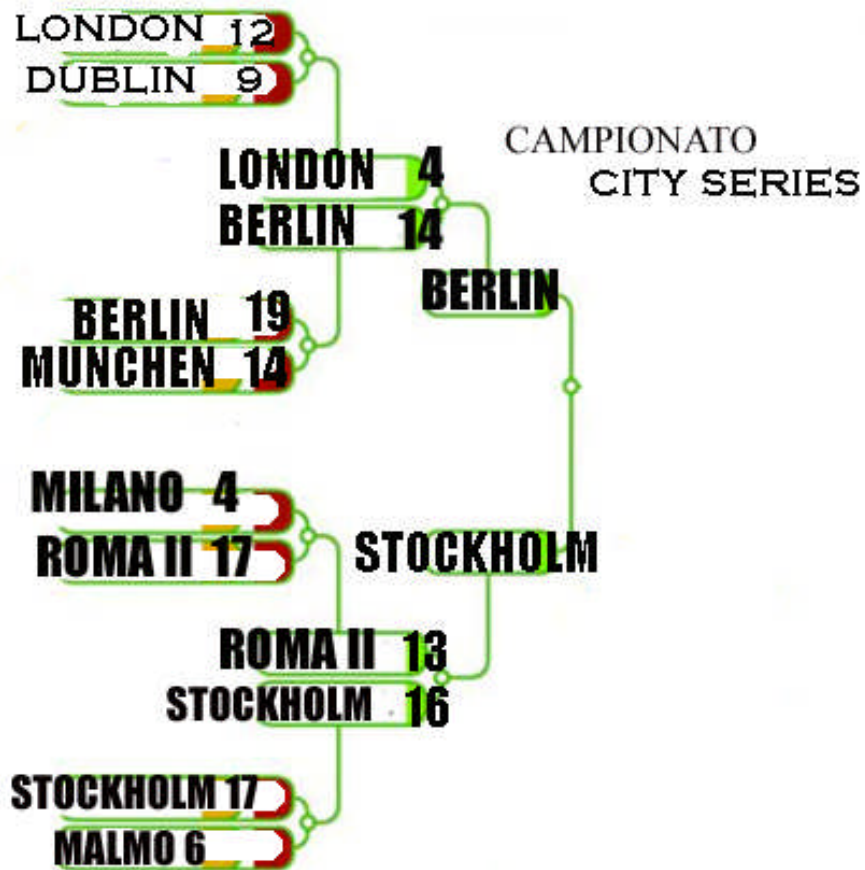
<http://www.facebook.com/photo.php?fbid=257974970940937&set=a.113598868711882.17657.100001853097182&type=3&theater>

vincono le Stockohlm per 16 a 13 !



NUOVO CAMPIONATO...

TRAINERS LEAGUE

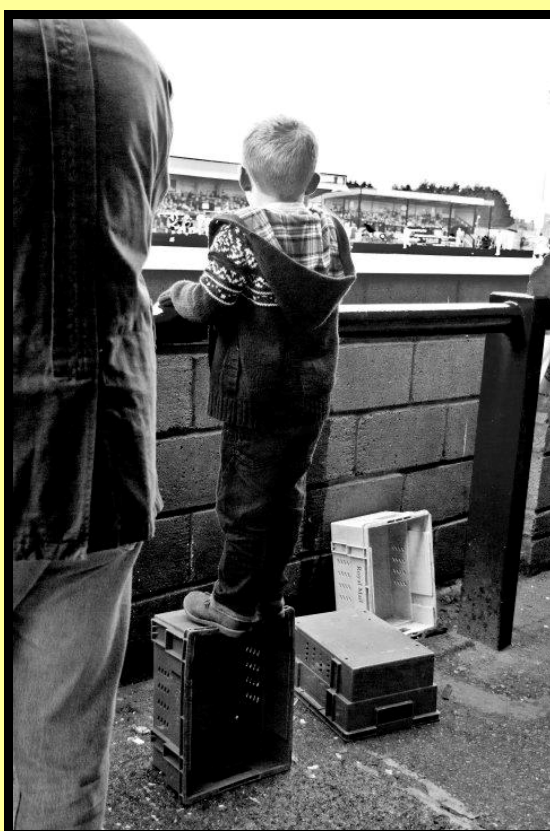


Qui la riedizione delle Stockolm



SE FOTOGRAFANDO

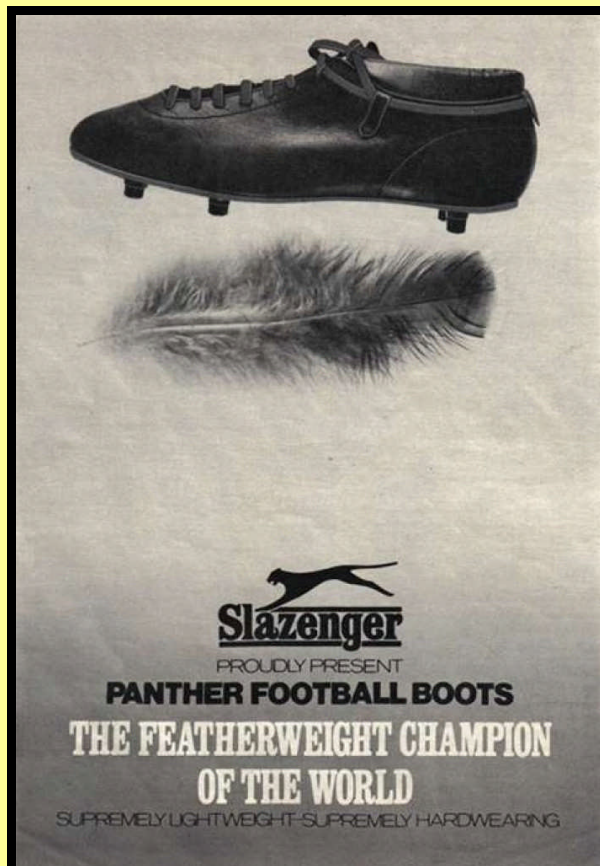
Ieri, oggi, domani..







Lambretta Pretty Green sopra, a seguire vecchie pubblicità di Slazenger e adidas



A.Dresser (AS Roma 1927)

The Coolness Society, Lyle and Scott, Paul and Shark

Patagonia, ONETruSaxon, Stone Island

Lacoste, Fred Perry, Lacoste



Federico “Pannocchia” (AS Roma 1927)

Polo Originale Sergio Tacchini '80 John Patrick McEnroe Jr

Gruppi Preferiti: Cockney Reject, The Smiths, The Verve, The Blur



CONTINUE AD INVIARE

**COLLEZIONI E
PEZZI PARTICOLARI**

STYLEWARS@HOTMAIL.IT

LE CREW

Dedichiamo questa sezione a Casual state of Mind, le foto nel suo profilo facebook <http://www.facebook.com/Casual.Mind> sono incredibili: dal tifo agli incidenti passando per i cortei, scatti dai primi 80 ai giorni nostri, dai quali risalta facilmente all'occhio l'evoluzione dello stile! Ogni foto è da osservare attentamente, grazie !



Brighton VS Sheffield, sotto foto sconosciuta '80





Northampton '90



Wrexham, i giorni nostri...

LADY VENDETTA

Regia: Park Chan-wook **anno:** 2005 **Sud Corea** **genere:** drammatico

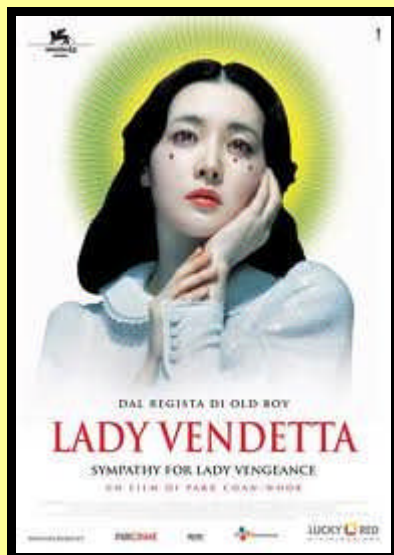
Lady Vendetta è un film del regista sudcoreano Park Chan-wook.

Con questa pellicola si conclude la cosiddetta "trilogia della vendetta", iniziata con Mr. Vendetta nel 2002 e portata avanti con il pluripremiato Old Boy nel 2003. Questa volta però la vendetta è proposta da un punto di vista femminile. Dopo aver esaminato il suo io interiore, il regista infatti, si è reso conto che il sovraccarico di rabbia, odio e violenza stava diventando veleno e gli stava trasformando l'anima in una terra arida. Il regista giunge alla conclusione di dover adottare una rabbia più aggraziata, un odio raffinato e una violenza delicata. "In fin dei conti, volevo che la vendetta fosse un atto di redenzione, una vendetta effettuata da una persona che cerchi di salvarsi l'anima. Ed è così che è nato Sympathy for Lady Vengeance"

Trama

Il film racconta la storia Geum-ja, una donna che diventa il polo d'attrazione dei media dopo essere stata accusata del rapimento e dell'uccisione di un bambino. La donna, allora ventenne, confessa il reato dopo essere stata ricattata dal vero rapitore, Mr. Baek, di cui è amante. Viene così condannata a 13 anni di prigionia, che sconta trasformandosi in una specie di santa: diventa una donna così buona e disponibile che presto prende l'appellativo di "dolce Geum-Ja". Frequenta la chiesa e aiuta le sue compagne di cella più anziane e deboli. Ma dopo la scarcerazione indossa una nuova maschera, mettendo in mostra il suo lato oscuro, l'ideale per vendicarsi: appena uscita di prigionia si allontana dal prete che l'aveva sostenuta per 13 anni e inizia il suo cammino di vendetta per uccidere Mr. Baek, l'uomo che l'aveva incastrata. Mano a mano si scopre che la sua bontà in carcere rispondeva ad un disegno; aiutando le compagne, Geum-ja ha intessuto una vasta rete di alleanze, che sfrutta per vendicarsi di Mr. Baek e per rendere giustizia ai numerosi bambini che questi ha ucciso nel corso degli anni.

“Il film scorre lento e si svela piano piano, la vendetta è un piatto che va servito freddo”
a.dresser



L'AMOR TEPPISTA

Di Pierluigi Felli

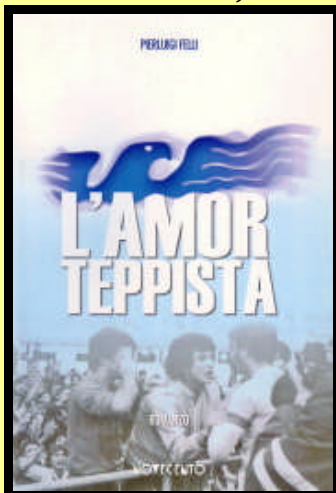
Il nuovo romanzo di Pierluigi Felli “L’amor teppista” è un libro dove la scrittura si è fatta più matura, più curata, e la satira, l’ironia, il sarcasmo, l’umorismo acquistano eleganza senza perdere né in freschezza e né in immediatezza di emozioni che è una pregevole caratteristica dello stile: Felli. I dieci protagonisti, de “L’amore teppista”, sono i Dead Cats, i Gatti Morti, ultras della Lazio pronti a tutto ed anche di più per la loro squadra e, per un beffardo destino,

uno solo di loro riuscirà a vivere fino a vedere la vittoria dello scudetto: il tredici maggio duemila. I dieci protagonisti, infatti, con precisione svizzera, muoiono, uno dopo l’altro.

Particolare che sembra voler richiamare alla mente, in maniera sardonica i “Dieci piccoli indiani” di Agatha Christie. “L’amor teppista” è una storia di antieroi dal comportamento, dal “sentire” eroico ambientata in un momento storico che per vezzo chiamiamo i rutilanti anni ottanta, gli anni dell’Italia da bere, dei nani e delle ballerine “ questi famosi anni ottanta – famosi a contrario per l’inconsistenza epocale rispetto ai decenni precedenti – sono stati contrassegnati in modo indelebile dal fenomeno ultras, simbolicamente venuto alla luce con la tragedia dell’Heysel. Più forte, questo evento, di ogni altro nell’immaginario di quegli anni.

Più forte della strage di Bologna, del Dc9 esploso sopra Ustica, dell’impiccagione del banchiere Calvi sotto il ponte dei Frati Neri a Londra, dell’attentato al Papa - - “. Del libro di Felli ci piace il coraggio, il suo andare contro corrente, il non accodarsi alle mode e così in un momento in cui marescialli e commissari vari sono all’apice nell’Olimpo delle fiction, lui si schiera contro e spara a zero contro le divise, intendiamoci, quelle divise che “lasciarono sulla pelle e nella mente più di qualche souvenir. [-] poliziotti che, quel giorno, non solo non stavano in servizio, ma stranamente risultavano dalle carte tutti in ferie”. L’amore teppista diverte e fa sorridere, amaro, ma fa sorridere e, in filigrana, in trasparenza si legge tutta la spietatezza, l’integrità di un “compagno” mancato. “ Felli scrive come il gatto graffia: incisioni col bulino, parole penetranti che – screziate pupille a fessure – non temono di scrutare il buio di circostanze ed anime, di situazioni”. Brano incisivo, accattivante presente nel risvolto, nella quarta di copertina, e le quarte di copertina sono un particolare tutt’altro che marginale in un libro. Perché esse rappresentano – per dirla con Roberto Galasso - “ lettere ad uno sconosciuto”: una lettera aperta, la più accattivante possibile, scritta con talento ed eleganza allo sconosciuto lettore per presentare il libro.

“Alcuni riferimenti di questo libro riportano ai romanzi precedenti, quindi qualcosa potrebbe non essere capito. E’ totalmente di parte e totalmente laziale, ironico e fantasioso a qualcuno potrebbe dar fastidio, a me invece il suo modo di scrivere piace molto,” A.dresser



PRINGLE

Robert Pringle fonda Pringle of Scotland nel 1815 negli Scottish Borders, e gran parte della produzione dell'azienda avviene nella fabbrica aperta da Pringle ad Hawick. Inizialmente l'azienda produceva semplicemente calzetteria e biancheria intima, e soltanto intorno al 1870[1] Pringle iniziò la produzione del cashmere. Otto Weisz viene nominato come primo stilista dell'azienda nel 1934. I twinset ed il caratteristico disegno Argyle furono inventati proprio sotto la direzione creativa di Weisz, che divenne estremamente ricercato fra le celebrità come Gene Simmons, Brigitte Bardot e Grace Kelly.

Nel 1967, il marchio Pringle of Scotland fu rilevato dalla Joseph Dawson (Holdings) Limited, che fu in seguito rinominata Dawson International Plc. La compagnia perseguì un programma di espansione internazionale nei primi anni novanta, benché fu poi costretta a chiudere molti dei negozi aperti in questo periodo, a causa di un'espansione rivelatasi troppo veloce.

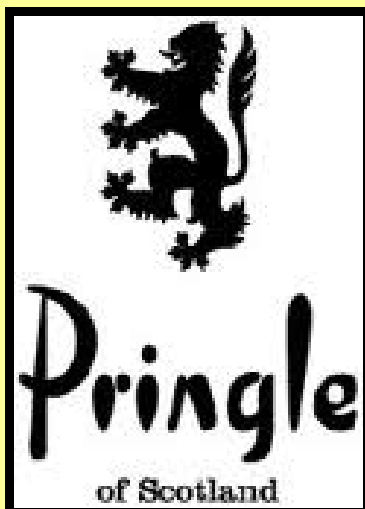
Per tutti gli anni ottanta e novanta l'azienda divenne celebre per l'abbigliamento sportivo, e sponsorizzò alcuni golfer professionisti britannici come Nick Faldo e Colin Montgomerie. Nel 2000 viene venduto all'azienda di Hong Kong 'S.C. Fang & Sons Company, Ltd.. Viene nominata Kim Winsler nuovo presidente dell'azienda, ed il suo obiettivo diventa quello di riportare Pringle of Scotland ad essere un marchio di moda di lusso internazionale. In vista di questo nuovo tentativo di rilanciare il marchio, Pringle of Scotland sfilò per la prima volta in occasione della settimana della moda di Londra.

Nel 2005, sia Kim Winsler che Stuart Stockdale lasciano Pringle of Scotland, e Kenneth Fang lascia il controllo del marchio ai propri figli, Jean e Douglas Fang. In questa fase le vendite salgono a quasi 25 milioni di dollari. Claire Waight Keller viene nominata nuova direttrice creativa.

Nel 2009 il marchio ha commissionato all'artista David Shringley la produzione di un cortometraggio su Pringle of Scotland.

Pringle of Scotland è indossato da Madonna, David Beckham, Nicole Kidman, Sophie Dahl, Claudia Schiffer, Alan Partridge e dai gruppi musicali The Kooks, Dirty Pretty Things e The Twang.

“Fu una delle marche simbolo degli anni '80 tra i lads, in Italia ebbe molto successo tra i mods. Restano un'icona i noti maglioni a rombi” a. Dresser



KASABIAN

Il concerto del 24 Febbraio all' Atlantico di Roma si avvicina, e quindi ritengo necessario parlare di una delle migliori band dell'ultimo decennio britannico. I Kasabian, in precedenza chiamati Saracuse, nascono nel 1997 a Leicester, dall'incontro tra due liceali: Tom Meighan (frontman del gruppo) e Sergio Pizzorno (chitarrista di origini italiane e principale autore dei testi), a cui poi si aggiungeranno Chris Edwards e Christopher Karloff.

Il nome del gruppo deriva da Linda Kasabian, conosciuta per essere stata un membro della Manson family (La setta di Charles Manson), ed inoltre significa "macellaio" in lingua armena.

I Kasabian sono un gruppo dal genere non troppo definito in quanto spaziano tra il progressive, il britpop, lo space rock e il rock alternativo, risultato delle loro diverse influenze musicali (The Beatles, Dj Shadow e Super Furry Animals, solo per citarne alcuni). Grazie alla produzione di Jim Abbiss (noto per le collaborazioni con Adele e Arctic Monkeys), nel 2003 i quattro di Leicester fanno uscire il loro primo singolo, Processed beats, a cui si aggiungono in sequenza Reason is treason, Club Foot, e la famosa L.S.F (che qualcuno ricorderà come soundtrack di Fifa 2004). Arriva il 2004 e nei negozi di dischi esce il loro primo omonimo album: un album che sembra provenire dalla Madchester degli anni '80, con sonorità stile Stone Roses e un elettronica tipica dei Primal Scream, dalla quale emerge una nuova vitalità e la giusta arroganza musicale degna di un gruppo sicuro delle proprie capacità. Grazie al loro primo lavoro, nel 2005 vengono notati dagli Oasis, i quali decidono di ingaggiarli come gruppo spalla per il Don't Believe The Truth Tour. Nel 2006 viene pubblicato Empire, il loro secondo album (ed il mio preferito), che grazie all'omonimo singolo, fa schizzare il gruppo alla prima posizione della classifica inglese, vendendo più di 800.000 copie. Passano tre anni, e arriva West Ryder Pauper Lunatic Asylum, il loro terzo album che li consacra come nuove star del rock britannico. Trascinato da singoli come Vlad the Impaler, Fire (il loro pezzo più travolgente nei live), Where did all the love go? e Underdog, viene nominato "Album dell'anno" dalla rivista Q. Intanto i quattro continuano a confezionare sold out e performance memorabili, e nel 2010 suonano al Meazza di Milano come gruppo spalla dei Muse, e successivamente a Torino con gli U2 di Bono Vox. Il 16 Settembre 2011 esce la loro quarta fatica, Velociraptor, che debutta al primo posto della chart britannica, trascinato dal singolo Days are forgotten, che viene passato spesso anche sulle radio italiane.

Ho avuto la fortuna di vederli già due volte: il 30 Agosto 2009 a Rho (giorno in cui dovevano suonare anche gli Oasis, ahimè sciolti due giorni prima), e all'Iday di Bologna di quest'estate come gruppo spalla degli Arctic Monkeys. Sono un gruppo devastante, che a mio avviso rende più nei live che in studio. Hanno uno stile trascinante ed un frontman tra i migliori degli ultimi anni, capace di trasformare in energia pura tutti i testi di Pizzorno. I loro album seppur pochi sono intensi e mai banali, capaci di creare un intrigante miscuglio tra rock ed elettronica. Come detto all'inizio, suoneranno il 24 Febbraio all'Atlantico di Roma (data sold out da tempo) e il giorno successivo al Geox di Padova (data sold out). Fortunatamente i Kasabian hanno aggiunto ben 4 date estive: il 14 luglio a Ferrara, il 18 Luglio all'Ippodromo della Capannelle di Roma, 19 Luglio all'Arena civica di Milano ed infine il 20 Luglio a Tarvisio (UD).

Daniele (Frosinone Calcio 1928)



THE 4 SKINS

A.c.a.b.: Maledetto il giorno che queste quattro lettere, con tanto di significato, sono arrivate all' orecchio di Carlo Bonini. Lo scrittore, detective, tuttologo di ogni tipo di sottocultura. Prima il libro, poi migliaia di pseudo-giornalisti che riempiono di parole sconosciute i loro articoli, adesso è in arrivo anche il film. Ora gli attori ci spiegano le origini dell' ormai noto acronimo e non manca più nessuno, tutti hanno detto la loro. Vabbè, approfitto del polverone per scavare alle origini del gruppo che ha dato vita ad A.c.a.b., i 4Skins.

Secondi per formazione solo ai Cock Sparrer, i 4 Skins nascono a Londra, nell' East End, nell' anno d' oro della musica Oi!, il 1979. Basti pensare che nello stesso periodo sorgevano anche Cockney Rejects, The Business, Last Resort, Infa Riot e molte altre bands rimaste fino ad oggi la vera essenza del genere.

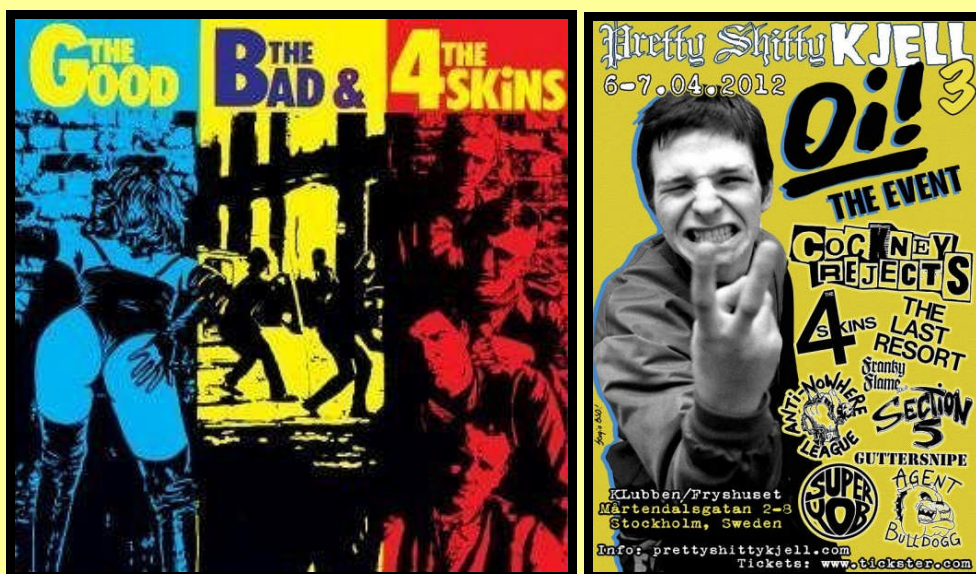
Il primo LP del gruppo risale al 1982 e riprendendo il noto film di Sergio Leone titolerà "The good, the bad & the 4 Skins", ultimamente ristampato e quindi facilmente reperibile in vinile. Già dalla copertina si intuiscono simpatie e antipatie della band, visto che a "the good" è collegata un' elegantissima signorina e a "the bad" agenti di polizia. Lato A con registrazioni in studio tra cui si segnalano Remembrance Day e Plastic Gangsters, pezzo ska scritto e cantato dal batterista Gary Hitchcock che particolarmente amava il 2tone. Il lato B per la gioia di Bonini vede l'esordio di A.c.a.b., ma anche di Chaos e Evil, due grandi pezzi della storia del punk.

L' attività musicale dei 4 Skins, più che la produzione, prosegue fino al 1984, anno di "From Chaos to 1984", album-raccolta live con l' introduzione di Clockwork Skinhead, On the Streets e altri pezzi; ma la particolarità dell' album è senz'altro la line up che compone la band in quel momento: una perfetta chiave di lettura per capire la qualità e la purezza della scena inglese nei suoi anni migliori. Oltre al suo storico leader Tom Hoxton ci sono Paul Swain alla chitarra, che poi si allontanerà per dedicarsi agli Screwdriver, e Roi Pearce, il leader e la voce dei Last Resort.

C'è una storia che forse non tutti sanno che occorre conoscere per comprendere meglio come sia potuto nascere un pezzo come A.c.a.b.. Infatti i 4 Skins parteciperanno ad uno degli eventi più controversi e discussi della storia della scena skinhead: Southall, Londra, alla Hambrough Tavern. La zona è territorio di immigrati asiatici ed il clima storico-sociale nel 1981 non era dei migliori per situazioni simili, ma il 4 Luglio di quell' anno si esibiscono tante giovani bands in quel locale: Last Resort, The Business e proprio i 4 Skins: ascoltarli tutti insieme

oggi sarebbe possibile forse a Blackpool, ma con 30 anni di più, insomma un evento incredibile. La storia vuole comunque che lì si tenesse quest'evento e centinaia di skins sopraggiunsero da tutta Londra e dalle zone limitrofe con modi tutt'altro che garbati, poi definiti "da hooligans", distruggendo vetrine, pubs e locali, disturbando sicuramente il quieto vivere di Southall. Gli asiatici già infastiditi, scambiarono inoltre il concerto per un ritrovo di estremisti di destra, o forse gli fece comodo utilizzare la scusa razziale per vendicarsi del disturbo subito, così decisero di radunarsi ed assalire il locale. Sangue, bastoni e malintesi saranno i protagonisti della lunghissima notte di scontri a Southall. Da quel momento, per la stampa gli skinheads, come gli hooligans, assumono un valore politico e da copertina danneggiando gravemente, e forse irreparabilmente, una scena e allontanando da essa molti personaggi validi oggi non ricordati. I tafferugli avvenuti, la scusa dell' odio razziale usata dagli asiatici, la stampa selvaggia ed incriminatoria, ma soprattutto il comportamento delle forze dell' ordine e delle istituzioni durante e dopo quella notte genereranno A.c.a.b.. Mi chiedo, senza umorismo, se Bonini conosce la storia o ha scelto il sensazionale e scandaloso acronimo per far salire le vendite della sua opera.

Tuttavia oggi i 4Skins ancora suonano e sono anche in ottima forma, creando un' atmosfera assolutamente fuori dal tempo nelle loro esibizioni live. Uno spettacolo da vedere e consigliato agli amanti del genere ma difficilmente questo potrà avvenire in Italia. Per chi fosse in vacanza o da quelle parti si troveranno il 6 di Aprile a Stoccolma con i migliori gruppi Oi! al mondo, un evento incredibile. Valerio (AS Roma 1927)



ADDIO

Era nell'aria. L'addio di Fabio Capello alla nazionale inglese non si può definire una sorpresa. Dal triplice fischio finale che sancì il prematuro ritorno a casa di Rooney & compagni dal Sud Africa in poi, è stata una partenza rinviata di mese in mese.

I vertici della FA pensavano di averne azzeccata una alla fine. Criticati da tutti e additati, giustamente, come i principali responsabili delle maggiori disgrazie accadute al calcio d'oltremania, avevano scelto di rimpiazzare un inesperto ed ingenuo Steve McLaren con un tecnico dal CV impressionante. Serviva un duro, qualcuno che cancellasse l'approccio rilassato di Eriksson e l'amicizia fuori luogo dell'ex allenatore del Boro, questi ragazzini viziosi dai piedi buoni avevano bisogno di un sergente dal pugno di ferro.

Non ha funzionato neanche questo e infatti, con la stessa velocità con cui lo avevano messo sull'altare dopo la qualificazione conquistata con molto anticipo agli ultimi mondiali, lo hanno buttato giù rinfacciandogli lo stipendio, il passaporto e il modo di giocare.

Chi scrive non ama particolarmente l'allenatore friulano. Il suo ego e la sua smania di successo lo hanno portato spesso a fare delle scelte discutibili. Tra queste entra di diritto anche la difesa di Terry in un'occasione in cui il capitano del Chelsea era francamente indifendibile. Ma a Capello serviva un motivo per andarsene e la FA glielo ha offerto su un piatto d'argento, forse è stato un epilogo anticipato cercato da entrambe le parti. Finalmente la nazionale inglese potrà avere colui che tutti i tabloids da mesi stanno cercando di imporre in panchina, il loro amichetto, il loro protetto, il vecchio Harry. Redknapp è di sicuro un bravo allenatore ma è parecchio chiacchierato, in altre occasioni non si sarebbe neanche pensato di prendere in considerazione la sua candidatura ma ha una qualità più unica che rara di questi tempi tra i manager della Premier League: è inglese. Se le figure che si fanno per il mondo sono quelle firmate Eriksson e Capello tanto vale risparmiare i soldi e dare il lavoro a un tecnico britannico.

Quando la FA nominò Sven Goran CT della nazionale strappai la tessera dell'England Members Club. L'Inghilterra non è l'Algeria, la Russia o l'Azerbaijan, pensai, costi quel che costi deve avere un tecnico inglese. E forse la penso ancora così ma il problema, per quanto mi duole dirlo, è un altro. Allenatore straniero o indigeno, sono i giocatori che scendono in campo e purtroppo non bastano più le motivazioni, ammesso che ci siano, e un tatuaggio con la Croce di San Giorgio per vincere le partite ma ci vuole impegno, concentrazione, voglia, preparazione. Non sembrano doti presenti in abbondanza tra i campioni della Premier quando chiamati a vestire la maglia con i tre leoni ricamati sul petto.

Le convocazioni sono spesso considerate delle scocciature, si contrattano i minuti da spendere in campo con l'allenatore del club, si creano infortuni a tavolino. Ci si annoia nei ritiri, ci si lamenta, ci si sfoga con amici nei giornali o sui social media. Stanchezza e ricchezza annebbiano la vista, allontanano gli obiettivi, fanno dell'orgoglio un ostacolo e non uno stimolo.

Inutile che dopo ogni qualificazione ad un torneo di importanza almeno continentale, si creino delle aspettative di vittoria. Questo è l'errore di fondo, in base a cosa si pensa che ci sia sempre la genuina possibilità di portare dietro una coppa importante? Lo sappiamo fin troppo bene, a parte la vittoria del 1966 e la semifinale persa ai rigori nel 1990 l'Inghilterra ha, in genere, deluso. Vero, tanta sfortuna, ma di questa si possono lamentare in tanti. È forse l'eccessiva pressione posta su giocatori buoni ma non eccezionali che gioca brutti scherzi. Che poi in Premier si giochi molto e a ritmi sconosciuti in altre nazioni è altrettanto assodato ma allora se i fattori non cambiano perché dovrebbe farlo il risultato?

In passato ci hanno provato fior di allenatori ma nessuno, a parte Sir Alf Ramsey, è riuscito nell'impresa e anche a lui è servito l'aiuto del pubblico di casa per arrivare al trionfo. Quattro anni dopo è uscito ai quarti e nel 1974 non è riuscito neanche a qualificarsi. Venables ha perso solo una partita al timone della nazionale ma è stato allontanato per motivi extra-calcistici come Hoddle, due tra gli allenatori che hanno fatto giocare meglio la nazionale negli ultimi decenni. Altri hanno dimostrato di non essere all'altezza, Keegan, ammesso da lui stesso, Mc Laren, Taylor, Greenwood. Altri ancora non erano troppo popolari tra i giocatori, Revie, Capello mentre Winterbottom non aveva nessun potere (e i maligni dicono neanche Eriksson). Ancora si rimpiange il non aver mai offerto questo lavoro a Brian Clough, forse il più grande allenatore inglese che la nazionale non abbia mai avuto. Era un personaggio controverso, parlava troppo, due caratteristiche presenti anche nel profilo di Redknapp. La FA non vuole fare lo stesso errore e vederselo poi rinfacciare per i prossimi 50 anni. Cederanno e faranno tutti contenti probabilmente ma sia chiara una cosa. Harry Redknapp non è Brian Clough. Spero, ovviamente, di sbagliarmi ma non vedo come il digiuno di vittorie possa interrompersi.

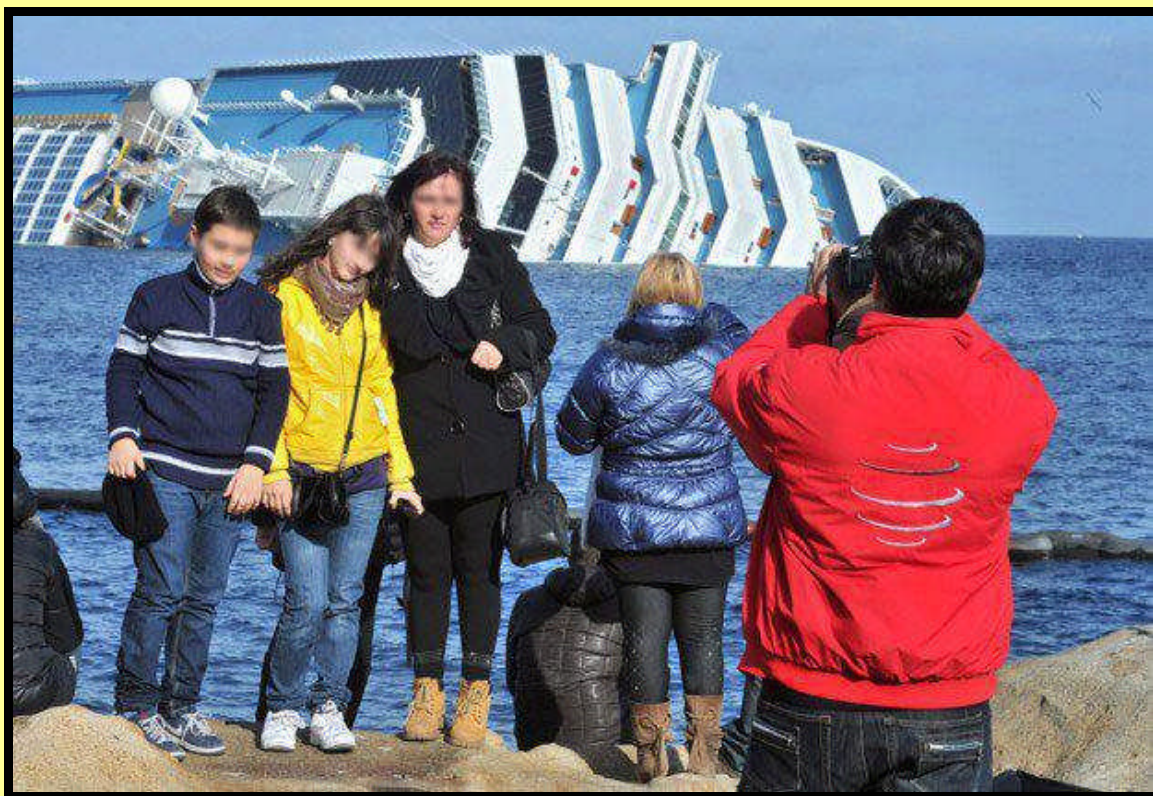
Inedito di Stefano Faccendini

E qui il suo blog <http://quandogliscarpinieranoneri.wordpress.com/>



L'IDIOTA

Oggi questa pagina è dedicata ai turisti delle disgrazie, tipico esempio di turismo cerebroleso.
Inutile aggiungere altro.



SEGNALAZIONE

Victoria and Albert Museum
Cromwell Road London SW7 2RL, Regno Unito
0871 971 5939

Il V&A è il più grande museo di arte e design del mondo, con collezioni impareggiabili per ambito e diversità. Il museo espone manufatti come ceramiche, mobili, articoli di moda, vetri, gioielli, oggetti in metallo, fotografie, sculture, prodotti tessili e dipinti provenienti dalle culture più ricche del mondo in un arco di oltre 3000 anni.

Da non perdere sono le meravigliose British Galleries 1500-1900, dove eccezionali esemplari delle collezioni del V&A si integrano per raccontare la storia di 400 anni di arte e design britannici. È inoltre possibile visitare la collezione fotografica nazionale del museo.

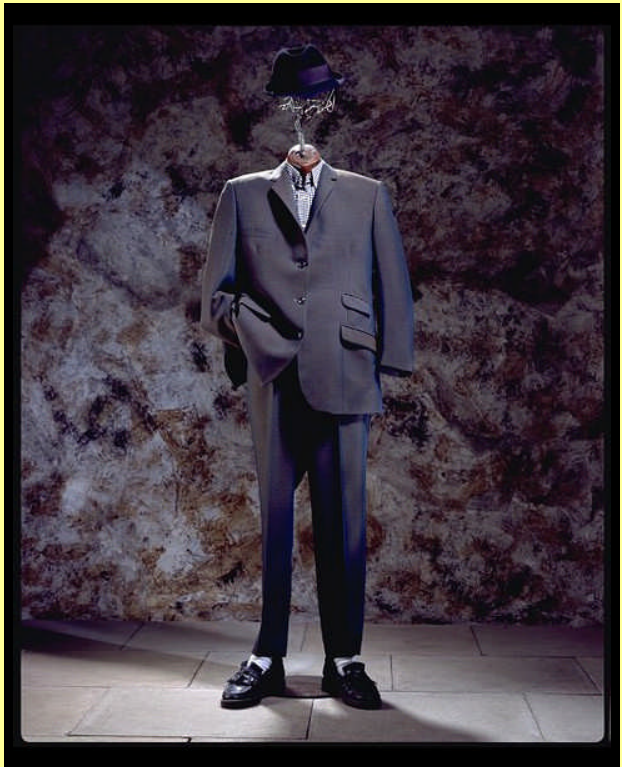
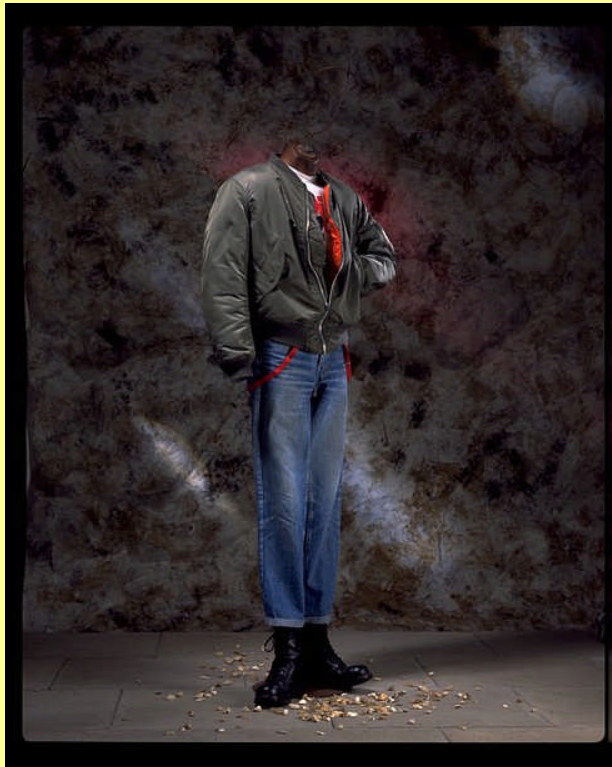
Nell'ambito di un importante progetto di rinnovo, è stata inaugurata una serie di nuove gallerie, come quelle dedicate ad architettura, pittura, scultura e Islam. Oltre alle esposizioni permanenti, viene allestito un ricco programma di esibizioni, mostre, attività ed eventi.

Il V&A Museum of Childhood si trova a Bethnal Green. L'ingresso è gratuito.

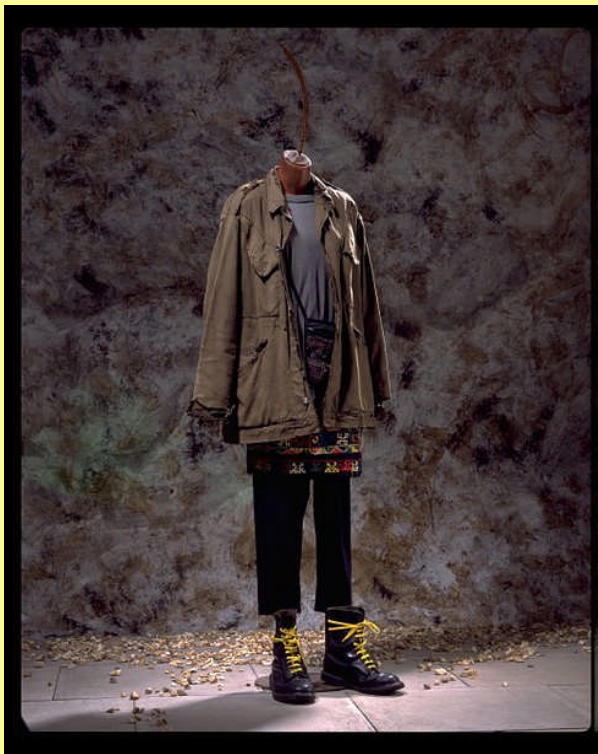
Qui sotto le foto più interessanti:



Track top Artist/Maker: Tacchini, Sergio, born 1938 (designer) seconda foto:
Parka Vanderbilt Shirt Company (manufacturer)
United States Army (made for)

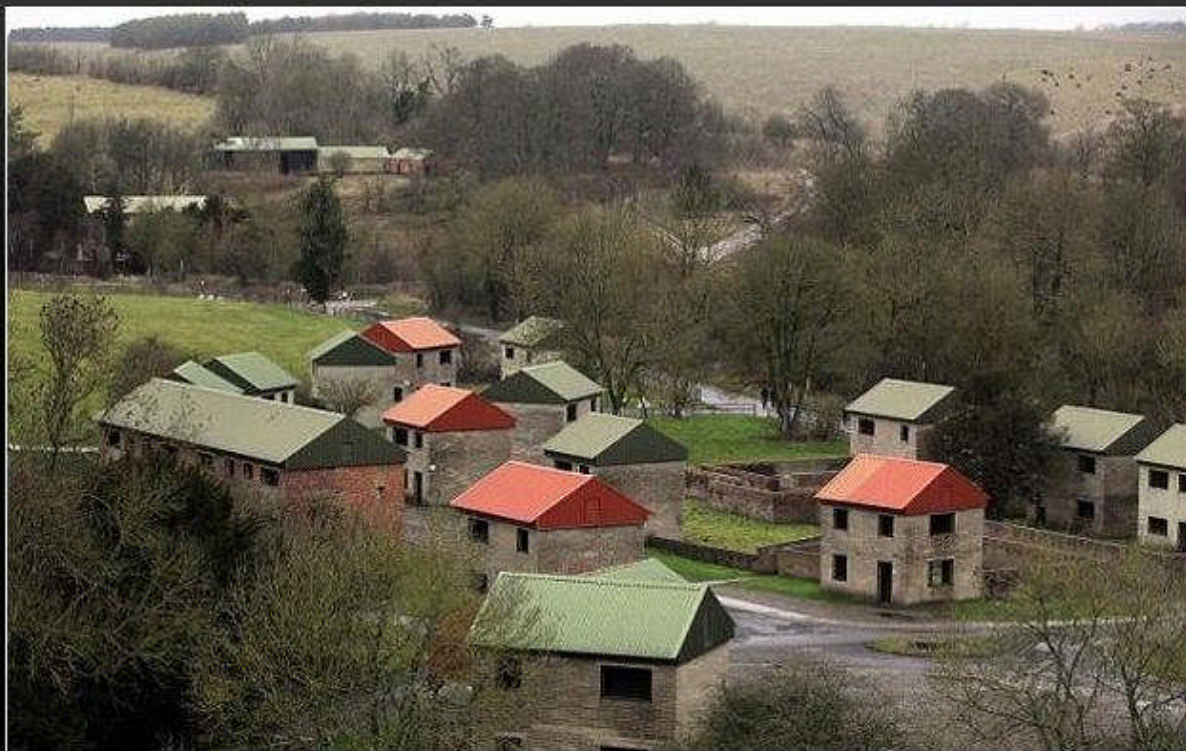


Jacket Artist/Maker: Alpha Industries Inc. (manufacturer), Levi Strauss & Co. 501 (manufacturer)
Made 1982 c.a. , seconda foto: porkpie hat Artist/Maker: Amies, Edwin Hardy, born 1909 - died 2003 (designer and maker)



Artist/Maker: Dr Martens/ AirWair Ltd, Dr Martens Department Store (designer)
Seconda foto: jacket Artist/Maker: Burberry (manufacturer)

IL PAESE FANTASMA



Si trova nel mezzo della regione inglese del South West England il paese abbandonato dagli anni della II guerra mondiale. Della vita di un tempo restano una chiesa del '700, un pub e una scuola. Il paese, diventato meta di turisti e fotografi, si chiama Imber ed è stato fatto evacuare nel 1943 per permettere ai militari americani di esercitarsi prima dello sbarco in Normandia. Dopo sei mesi gli abitanti sarebbero dovuti tornare nelle loro case ma nessuno fece ritorno e oggi le misteriose abitazioni di questo villaggio vengono utilizzate come base per le esercitazioni militari

(a cura di Benedetta Perilli)



Fonte: la.repubblica.it

I PANINARI

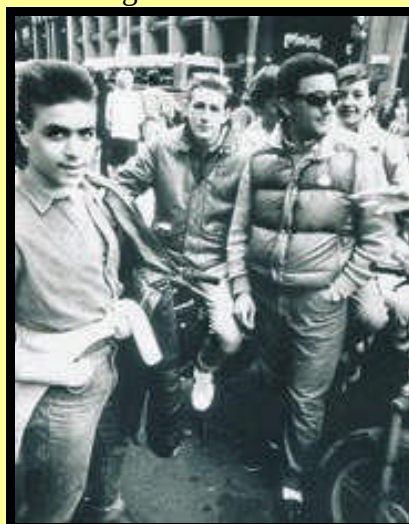
Il termine "paninaro" nacque a Milano, e da lì si diffuse prima nell'area metropolitana milanese poi in tutta Italia (per esempio a Bologna con i zanarini a Roma con i tozzi) e in alcuni paesi europei. Il paninaro costituiva una sottocultura giovanile caratterizzata dall'ossessione per la griffe nell'abbigliamento e in ogni aspetto della vita quotidiana, il rifiuto della politica e l'adesione a uno stile di vita fondato sul consumo, il divertimento ad ogni costo e la spensieratezza. Per i primi anni fu totalmente apolitica, vero punto di rottura con i super-politicizzati anni settanta.

L'abbigliamento del paninaro prevedeva giacconi imbottiti (es. Moncler, Henry Lloyd), stivali da mandriano (es. Frey o Durango), jeans (es. Levi's, Enrico Coveri, Uniform, Rifle in velluto millecoste, Avirex, Americanino, Stone Island o Armani), tra le felpe (byAmerican, Best Company), maglioni (es. Marina Yachting), cinture di pelle (es. El Charro), camicie a quadri (es. Naj Oleari), calzini decorati a rombi della Burlington per i ragazzi, e colorati della Naj Oleari per le ragazze e scarponcini (es. Timberland), Celini oppure scarpe sportive Superga colorate, Vans (rigorosamente senza stringhe) e più tardi New Balance e Nike.

Il gergo dei paninari è modellato sul linguaggio giovanile dei giovani milanesi. Erano frequenti le abbreviazioni (es. Le Timba, Faccio il week a Curma, La squinzia ha imposto il cappuccio), talora combinati agli accrescitivi (es. Panozzo), così come i continui ricorsi, spesso maccheronici, all'inglese (es. Una sfitinza arrapation, Very original, Il mio boy, Arrivano i Ciàina, deformazione dell'inglese cinese, cinese ovvero militante di Sinistra o più esteso, appartenente ai gruppi antagonisti) o ad altre lingue (I sapiens, Mi gusti mucho).

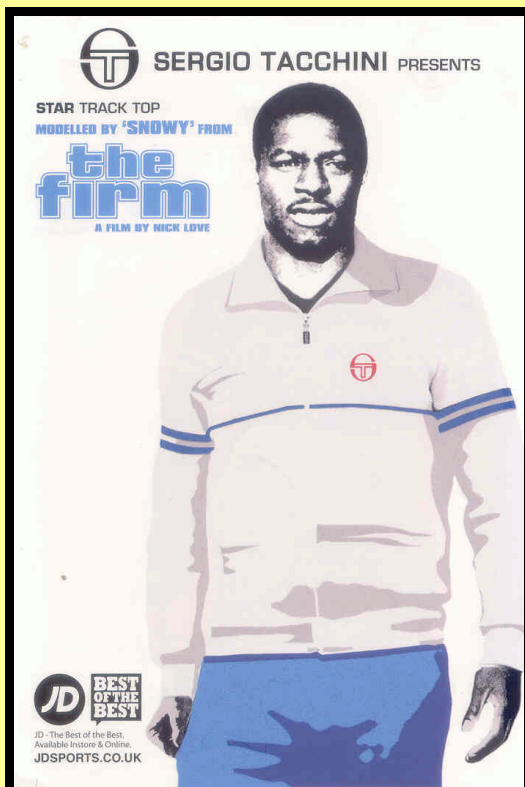
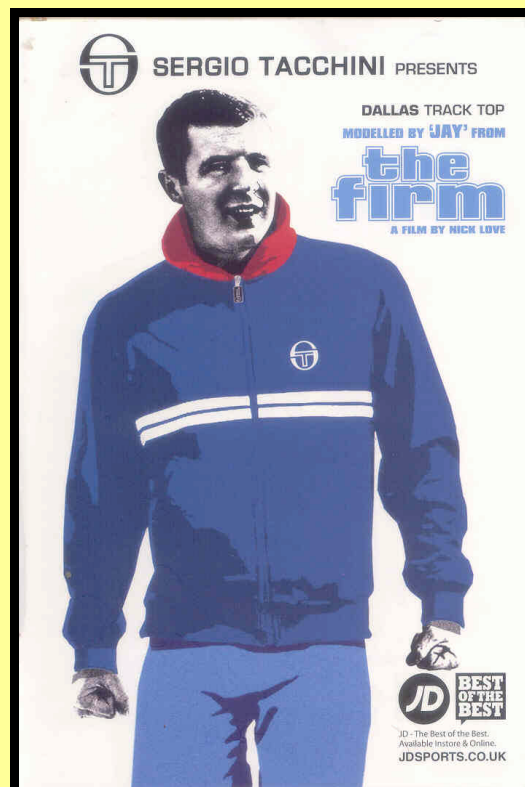
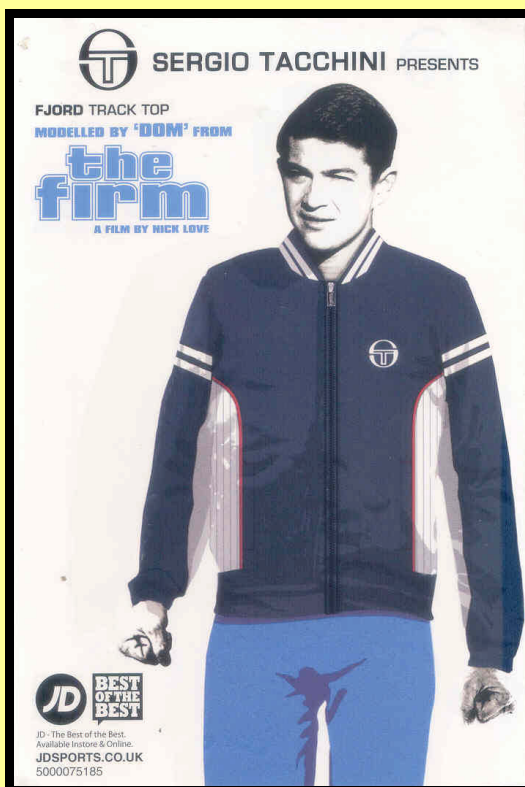
Quella dei paninari è stata la prima sottocultura italiana a poter eleggere i propri idoli musicali attraverso la televisione. La rete televisiva Videomusic e il programma di Italia Uno DeeJay Television diffondevano i videoclip di alcuni gruppi e solisti pop, in gran parte britannici, su cui conversero i gusti dei paninari italiani: sorse, ad esempio, un'agguerrita competizione tra gli ammiratori dei Duran Duran e degli Spandau Ballet. Tra gli altri musicisti preferiti dai paninari c'erano gli Wham!, i Simple Minds, i Frankie Goes to Hollywood, Boy George e naturalmente i Pet Shop Boys, che pubblicarono addirittura un brano, chiamato Paninaro. <http://glianni80.blogspot.com/2009/11/i-paninari.html>

“mi sembrava doveroso dare spazio all'unica sottocultura italiana che si diffuse tra '82 e l'83 in alcuni licei privati di Milano, da questa moda alcuni lads della terra d'albione presero spunto per l'evoluzione del look in quegli anni, ovviamente alcune marche indecenti (guarda style wars numero zero) ed altri atteggiamenti come l'amore verso gli usa furono accantonati” a. dresser



THE FIRM

Questo è quello che ho trovato nel dvd di The Firm



80' VOGLIA

Christine Marie Evert, nota più semplicemente come Chris Evert (Fort Lauderdale, Florida, 21 dicembre 1954), è una ex tennista statunitense.



“AL PROSSIMO NUMERO”